DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento	Anno	Sem	Trim
UNITA'	7.500	4 000	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4 500	2 350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	500

Conto corrente postale 1/29795

LA «STAMPA» E IL CANALE DI SUEZ

Il professore d'Egitto

Con la questione di Suez, per certuni, siamo ormai già fuori della politica. Siamo nel campo dell'Etica, della Storia, nel campo senza scelta della «Difesa della civiltà». Questo è il caso del professor Luigi Salvatorelli, che da qualche tempo — in concordanza cioè con l'esplodere della questione del Canale — si è incaricato di dimostrare, «apertis verbis», la profonda verità di talune asserzioni marxiste e leniniste sui limiti e sui contenuti di classe della democrazia borghese. «E' stato detto giustamente — scrive «marxisticamente» il professore — che il Canale di Suez è l'arteria capitale della vita economica, e quindi della vita sociale, politica, spirituale dell'Occidente». Con tali premesse come non comprendere il valore missionario della filippica antinasseriana, di cui è intessuto tutto un ultimo, allarmato, articolo del professor Salvatorelli, dall'apocalittico titolo «Difesa della civiltà»? Come non comprendere l'accanita «condanna morale» contro il proterro «nazionalismo moderno», la cui «terza ondata rischia di finire nella distruzione della economia mondiale»?

La spirituale concretezza del professore giunge fino al punto di addebitare storicamente al «nazionalismo arabo» il colonialismo britannico. «Già, nella seconda fase del nazionalismo moderno — sentenzia il professore — entrarono in azione correnti non europee. Fece la sua prima comparsa il nazionalismo arabo-egiziano, che condusse alla occupazione inglese dell'Egitto». Il metro storico è squisito: seguendo il Maestro scopriremo che anche l'occupazione belga del Congo fu un «effetto», una salutare reazione europea contro un'ondata di aggressivo nazionalismo congolese. C'è da chiedersi come mai, ai tempi dell'Impero e delle salutari occupazioni fasciste contro le minacce abissine, il professor Salvatorelli non sia stato nominato Accademico d'Italia. Ma c'è sempre tempo e speranza.

Le possibilità del Nostro, infatti, sono infinite, nel sottile campo dell'analisi storico-politica. Il caso del petrolio persiano? E' semplice: esso «si è essiccato ad opera di Mossadeq». L'avvenire dell'Egitto ed il problema dell'indipendenza di questo paese? E' palmare: se lì ci si ostina nell'abbandono della politica di Faruk e si insiste nella ricerca dell'indipendenza, l'abisso è già scavato per i poveri mediorientali. Locupletati dagli inglesi ieri («ne abbiano coscienza o no», postilla acido il professore) a questi paesi irriconoscenti accadrà che «al colonialismo già liquidato, o in via di liquidazione, succederà la miseria e l'abbiezione, sotto il tacco dei presunti liberatori». I quali liberatori, si badi, stanno per recare un danno gravissimo non solo ai poveri arabi: ma perfino agli operai della Fiat. «Il pericolo e il danno — ammonisce severo il professore — sarebbe generale e più vivamente risentito dai popoli più progrediti. Ne soffrirebbero più di tutti i proletariati dei paesi occidentali «capitalistici», che ne avrebbero veramente tagliate le gambe». La preoccupazione del professore Salvatorelli per la triste sorte degli operai, va raccolta. Orsù dunque, laburisti inglesi, socialdemocratici italiani: il professore liberale vi insegna dov'è che il socialismo deve oggi passare. La libertà ed il benessere operaio passano attraverso la forca per gli egiziani. Occorre dunque, prima di procedere all'unificazione socialista, che siano modificate le parole dell'Inno: non più «il riscatto del lavoro - dei tuoi fia'i opra sarà», come diceva Turati, ma sarà opra delle fucilazioni in massa degli arabi ribelli, come corregge il professore.

Mai, c'è da osservare, la dialettica imperialistica aveva tagliato così nettamente la testa al toro: c'era chi si rallegrava che la Stampa, da un po' di tempo in qua, assumesse atteggiamenti «moderni», giungesse a toni «aperti», e ne argutava segni di ravvedimento capitalistico. Il prof. Salvatorelli, e ne sia ringraziato, si incarica di chiarire a fondo l'assioma che il capitalismo preferisce il suicidarsi all'emendarsi. Finchè si scherza, sembra ammonire ai frettolosi il rigido professore, va bene: ma qui non si scherza più, qui non c'è più posto per blandizie o manovre. Qui si tocca i «grisbì», qui si intacca il cardine dell'ordine sociale borghese. Qui si dimentica che i padroni siamo noi, anche della libertà, anche della civiltà. Liberali sì: ma chi finanzierà la nostra libertà, se i popoli coloniali si mettono in testa di diventare indipendenti?

Trascinato dalla sua logica ardente, Salvatorelli raggiunge i vertici dell'assurdo. Dà per «liquidato, o in via di liquidazione» il colonialismo, poi vi si appoggia su con tutta la sua forza, afferma che attraverso la sua difesa passa oggi la «difesa della civiltà», che è «pavido» o «sofista» chi si vuol tenere fuori dalla più sporca operazione che gli imperialisti abbiano mai tentato.

E' fatalità, comunque, che la peggiore condanna al fascismo di chi vorrebbe far passare la dignità morale attraverso la conservazione del peggiore passato dell'uomo venga al «crociano» Salvatorelli proprio da una vecchia pagina del suo maestro. A proposito delle «condizioni di assoggettamento» sorpassate e delle condanne morali che esse provocano, scriveva Benedetto Croce che «quando cominciano a formarsi nuove condizioni che rendono possibile l'abolirle, allora la condanna morale è giustificata, e, in certa misura, efficace ad accelerare il processo di dissoluzione e a spazzar via gli ultimi rimasugli del passato. Ecco — postillava Benedetto Croce — il senso dell'altro detto di Marx: la morale condanna il più condannato dalla storia». E concludeva: «Quale difficoltà si opponga ad ammettere giudizi siffatti, anche da parte di chi accetti la più rigorosa delle dottrine etiche, non riesco a vedere. Qui non si tratta di disconoscere la dignità della morale, e di volerne far qualcosa di accidentale o di relativo: ma semplicemente di stabilire le condizioni per il progresso dell'umanità, riportando la attenzione dagli effetti inevitabili alle cause fondamentali, ricercando i rimedi nella natura delle cose e non nelle nostre fantasticherie e pii desideri. E si deve credere che la ripugnanza venga, più che da un errore intellettuale, dall'umana superbia e vanità, per la quale molti bramano conservare alle loro povere parole l'efficacia del verbo divino, che crea la luce col suo fiat».

Così è. E perfino la sottolineatura involontaria ma profetica nel caso del poco divino fiat del professor Salvatorelli non è nostra, ma di Benedetto Croce. E noi la condividiamo apertamente.

MAURIZIO FERRARA

RECANDO IL SALUTO DEL PCUS ALL'VIII CONGRESSO COMUNISTA A PECHINO

Mikoian esalta il grande apporto creativo della Cina alla teoria e all'azione del movimento operaio internazionale

Le trasformazioni socialiste nelle aziende capitaliste e nelle campagne - Raffronto con le esperienze sovietiche - Il capitalismo di stato nei paesi ex coloniali - Ciu Deh parla dei problemi della democrazia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 17. — Nel portare oggi il saluto del Partito Comunista sovietico al Congresso del Partito Comunista cinese, Mikoian ha parlato del grande contributo creativo dato dalla rivoluzione in Cina alla teoria e alla pratica del marxismo-leninismo. Il capo della delegazione sovietica ha detto che il discorso di apertura di Mao Tse-Dun e i due rapporti presentati al Congresso «hanno posto e delucidato questioni di teoria e di politica a un alto livello ideologico marxista». La forza internazionale del marxismo-leninismo — Mikoian ha aggiunto — risiede appunto in questo, che ogni partito comunista contribuisce ad arricchirlo sulla base dei lineamenti specifici di ogni paese.

Mikoian si è soffermato su due degli aspetti in cui si è esplicata la creatività rivoluzionaria dei comunisti cinesi, la pacifica trasformazione socialista delle aziende capitaliste e la pacifica trasformazione socialista delle campagne attraverso il movimento cooperativo. Servendosi del capitalismo di stato come fase intermedia per portare al socialismo le aziende private, l'esperienza cinese ha raccolto e sviluppato le indicazioni già formulate da Lenin nelle sue opere. Nell'URSS quelle indicazioni non potettero essere messe in pratica perchè la borghesia russa strettamente legata con la borghesia imperialista dell'occidente, non lasciò alla classe operaia altra scelta se non quella della espropriazione immediata. In Cina invece i caratteri nazionali della maggioranza della borghesia hanno reso possibili per il proletariato forme più favorevoli e meno dolorose di lotta di classe, e hanno anche consentito di avere come alleati nella rivoluzione partiti democratici delle altre classi.

Quanto alla trasformazione nelle campagne — ha detto Mikoian — la rivoluzione sovietica fu la prima a guidare i contadini ad associarsi in cooperative, muovendosi lungo sentieri del tutto inesplorati, e inevitabilmente le accadde a volte di dovere rettificare il cammino. Il partito cinese, pur avendo a che fare con una situazione agraria per certi versi anche più complicata, ha potuto utilizzare l'esperienza sovietica, evitare di ripetere gli errori, e ha saputo procedere sulla base di una differenziazione molto abile tra le varie classi agricole.

Allargando il suo confronto tra le condizioni in cui i comunisti sovietici costruirono il socialismo e quelle in cui esso viene costruito oggi in Cina, Mikoian ha ricordato che l'URSS era non solo isolata e senza aiuto ma circondata da un mondo ostile e fronteggiata da ostacoli mostruosi. Oggi invece il socialismo è diventato un sistema mondiale, e la Cina può godere della fraterna cooperazione dell'URSS e delle democrazie popolari. L'U.R.S.S. è diventata una grande potenza industriale, ha messo a profitto immense risorse economiche e accumulato un patrimonio di tecnica e di scienza che sono a disposizione della Cina e degli altri paesi fratelli. E dall'altra parte, diventato un sistema mondiale, il socialismo elabora nei vari paesi, e nei vari partiti, nuove esperienze ideologiche e politiche da cui il partito sovietico vuole assimilare tutto ciò che può essergli utile così come partecipa agli altri di sue esperienze.

Il discorso del delegato sovietico è durato quasi un'ora ed è stato ricco di spunti inediti e penetranti su questioni di interesse per il movimento operaio internazionale. Tra l'altro Mikoian ha aggiunto qualcosa alla analisi che al XX Congresso del partito sovietico aveva iniziato circa il carattere economico e politico dei paesi dell'Asia meridionale e dell'Africa, liberatisi dal colonialismo. Sarebbe un grave errore mettere in un fascio solo tutti gli stati che non appartengono al mondo socialista non accorgersi che il mondo capitalista è tutt'altro che omogeneo nel suo interno. Sebbene non appartengano al campo socialista paesi come l'India, l'Indonesia, la Birmania e l'Egitto hanno [illegible] la oppressione coloniale e [illegible] dei diretti dello sfruttamento capitalistico ed è naturale che per il loro progresso recino forme diverse da quelle del capitalismo. Perciò in quei paesi il capitalismo di stato può non essendo un capitalismo di stato sotto il potere della classe operaia, non può essere identificato con il capitalismo di stato dei grandi paesi capitalisti. Il progresso indipendente di quei paesi indebolisce il sistema del capitalismo e costituisce di fatto un grave colpo per gli imperialisti cercano accanitamente di ostacolarlo come nel caso del conflitto dell'Egitto.

Mikoian si è poi soffermato sul XX Congresso del partito sovietico, parlando del contributo che esso ha dato sia al consolidamento del movimento comunista internazionale, sia al stabilire contatti con altre forze democratiche e progressiste e con tutte le forze democratiche e favorevoli alla pace.

Su questo secondo compito egli ha detto che il partito comunista sovietico ha preso delle iniziative [illegible] che sono considerevoli, [illegible] nel momento presente [illegible] sono già [illegible] «aggiornate». Sul tema del movimento comunista il delegato sovietico ha affermato [illegible] il problema dell'unità [illegible] al XX Congresso il Partito sovietico ha [illegible] decisamente la classe operaia. Vi sono state [illegible] sulla tattica al XX [illegible]. Si tratta, una certa differenza di valutazione di alcuni particolari, ma il modo di affrontare i problemi ha manifestato una completa unità, e ha più che mai avvicinato i partiti comunisti, eliminando tutti coloro che si erano presentati [illegible] a diagnosticare la «confusione» del movimento operaio.

Mikoian ha aggiunto che i comunisti sovietici sono felici che le misure prese dal XX Congresso abbiano trovato piena comprensione e appoggio tra i comunisti cinesi e che a tale riguardo questo Congresso è uno splendido esempio di solidarietà internazionale. Il saluto di Mikoian è stato il primo rivolto al Congresso da una delegazione straniera. A esso hanno fatto seguito nella seduta di oggi il saluto del Partito Operaio Polacco, portato da Ochab, del Partito Socialista Unitario tedesco, portato da Ulbricht, del Partito Operaio Romeno, portato da Gheorghiu Dej.

Prima e dopo questi due rappresentanti stranieri, il Congresso ha cominciato ad ascoltare gli interventi sui due rapporti del Comitato Centrale. Fra gli altri è intervenuto Ciu Deh, sottolineando la necessità di estendere ulteriormente la vita democratica nel paese, in modo che l'iniziativa di tutti i cittadini possa spiegarsi nella costruzione del socialismo. Anche i partiti del Fronte Unito hanno inviato al Congresso il loro saluto. A nome di tutti ha parlato Li Ci-sun, presidente del Partito rivoluzionario del Kuomintan, che ha offerto al Partito Comunista un intaglio in avorio raffigurante il passaggio del fiume Tatu da parte dell'Esercito rosso, un leggendario episodio della «Lunga Marcia».

FRANCO CALAMANDREI

Si apre oggi in Francia la "guerra dei fruttivendoli,,

Tutti i venditori al dettaglio di verdure, frutta e legumi proclamano lo sciopero di quarantotto ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Dopo la «guerra dei fornai» la Francia conosceta, a partire da domani, quella dei fruttivendoli. Tutti i venditori al dettaglio di verdure, frutta e legumi entreranno in sciopero domattina e per 48 ore in segno di protesta contro il blocco demagogico dei prezzi deciso dal governo nella speranza di poter giustificare il blocco dei salari.

In realtà, il blocco dei prezzi, fino ad ora, ha colpito soltanto i piccoli commercianti — fornai ieri, fruttivendoli oggi — che, oberati dalle tasse, si scontrano per giunta contro la libertà di cui godono i grossi commercianti contro i quali il governo evita di prendere le misure calmieratrici.

Della lotta dei fornai abbiamo già detto: sabato, domenica e stamattina (e la storia continuerà ancora per molto) il 70 per cento dei fornai — contravvenendo alle disposizioni governative — hanno aumentato i prezzi del pane con la formula facoltativa abilmente suggerita dal loro sindacato. I clienti, cioè, potevano rifiutarsi di accettare l'aumento senza incontrare l'opposizione dei fornai.

Ogni negozio, è facile immaginarlo, è diventato in breve un centro di discussioni pro e contro le due misure, quella governativa e quella adottata dai fornai.

Clamori, incidenti, scazzottature, sgombero a forza di negozi hanno punteggiato le prime tre giornate parigine mentre in provincia molti negozianti hanno preferito addirittura scioperare. Fino ad ora la polizia ha spiccato 500 denunce per aumento abusivo dei prezzi.

Dopo questa prova, i dettaglianti di frutta e verdura hanno preferito scegliere la via più diretta dello sciopero e da domani, come abbiamo detto, i loro negozi resteranno chiusi per 48 ore.

In capo a tre giorni, dunque, il governo è riuscito ad aprire un conflitto tra negozianti ed acquirenti. L'acquirente è giustamente contro il rincaro dei prezzi ed i lavoratori lottano in difesa del potere d'acquisto del loro salario. I piccoli commercianti, del resto, tartassati da un sistema fiscale ingiusto, ricorrono a forme di lotta che ricadono ancora sulla popolazione lavoratrice.

Il risultato politico maturato di questa incredibile azione di bloccaggio che il governo giustifica con il pericolo dell'inflazione e che i piccoli commercianti sono costretti nelle braccia del movimento poujadista, che si appresta ad un clamoroso rientro per i primi di ottobre.

Guy Mollet, che domani doveva dire ai francesi con quali mezzi il governo intendeva salvare il franco, ha preferito rinviare a giovedì la conferenza nella speranza che gli scioperi in corso — compreso quello dei minatori di Bruay — siano rientrati.

Significativo è il fatto che un giornale come *Combat* — che nella questione di Suez è il più attivo sostenitore di Mollet — scriva oggi queste note: «Lacoste ci ha fatto dichiarazioni di un evasivo ottimismo. E intanto la lista dei morti si allunga. Foster Dulles — il cui passato non ci assicura per niente — ci offre un piano che ci promette di applicare integralmente. Ci dicono che saranno realizzate importanti economie l'anno prossimo. E intanto nessun ministero è disposto ad accettare amputazioni. I francesi sono stanchi dell'ottimismo ufficiale. Guy Mollet ci deve parlare della situazione sociale e finanziaria. Che lo faccia senza nascondere nulla se vuole ancora essere aiutato».

Questo avvertimento dei gollisti, che sono al governo, è quanto mai significativo alla vigilia della riapertura delle Camere.

A. P.

Finito a Marcinelle il recupero dei cadaveri

MARCINELLE, 17. — Oggi dal tragico pozzo della miniera del *Bois du Cazier* sono stati portati in superficie 65 cadaveri.

Hanno avuto così termine sei settimane di lavoro per recuperare i cadaveri dei 263 minatori rimasti bloccati nella miniera l'8 agosto scorso.

Ventisette corpi risultano ancora dispersi. E' probabile che alcuni si trovino alla quota dove continua l'incendio.

NEI LAENDER DIFFICOLTA' PER ADENAUER

Monaco contro Bonn per i rapporti con la RDT

Il ministro degli Interni bavarese contro la proscrizione del PC e l'immissione delle SS nell'esercito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 17 — Un'aspra polemica si sta sviluppando in questi giorni fra il governo regionale di Monaco ed il governo centrale di Bonn a causa della messa fuori legge del Partito comunista e del ritorno delle SS in posizioni-chiave all'interno della nuova *Wermacht*.

L'attrito si è iniziato il 6 settembre quando il ministro degli interni di Baviera, dottor Augusto Geislhoeringer, ha concesso un'intervista a due inviati speciali del *Neues Deutschland*, organo del Comitato centrale del SED, pronunciandosi contro la sentenza di Karlsruhe e contro il licenziamento automatico dei deputati e consiglieri comunali comunisti. In quell'occasione, Geislhoeringer confermò anche l'opposizione del partito bavarese, di cui è uno dei dirigenti, all'introduzione del servizio militare obbligatorio ed al riarmo.

La reazione dei democristiani bavaresi a questa intervista è stata immediata e molto violenta ed è giunta sino alla richiesta delle dimissioni. Il governo di Monaco, formato da una coalizione che comprende i socialdemocratici, i liberali, i profughi ed il partito bavarese, si è però dichiarato solidale col ministro e lo ha incontestabilmente in carica. Ora, a distanza di una decina di giorni, l'on. Geislhoeringer ha ripreso l'offensiva contro la politica di Adenauer dichiarando in una nuova intervista che «occorre discutere con comunisti e con gli uomini del SED poichè anch'essi sono dei tedeschi».

A suo tempo, l'organo ufficiale del governo bavarese, la *Bauerische Staatszeitung* ha attaccato duramente la decisione di Adenauer di ammettere gli ufficiali delle SS nell'esercito, scrivendo che questa connivenza con i più cinici nemici della democrazia può solo coprire di discredito la Repubblica federale. La reazione dei democristiani è stata anche questa volta, molto energica. La prossima riunione del Parlamento regionale — hanno dichiarato i loro dirigenti — dovrà venire consacrata interamente a questo scandalo, il più grave fra tutti quelli verificatisi nella storia della Baviera.

Secondo quanto ha annunciato l'on. Hundhammer, capo del gruppo democristiano del Parlamento di Monaco, i democristiani intenderebbero accusare il ministro degli interni di violazione della Costituzione essendosi egli messo di concedere un'intervista a due inviati speciali del principale giornale della repubblica democratica.

SERGIO SEGRE

I RISULTATI COMPLETI DELLE ELEZIONI PARLAMENTARI

I comunisti avanzano in Svezia guadagnando 27.000 voti e un seggio

I socialdemocratici registrano una lieve perdita ma conservano la maggioranza

STOCCOLMA, 17. — I socialdemocratici hanno conservato la loro posizione di partito di maggioranza, pur perdendo voti e seggi, e i comunisti hanno aumentato la loro forza e la loro rappresentanza parlamentare, nelle elezioni svedesi di ieri, le quali hanno visto d'altra parte un rafforzamento dei gruppi della borghesia conservatrice.

Gli elettori, in numero di circa cinque milioni, dovevano designare duecentotrentuno deputati alla nuova Camera, la quale comprende un seggio in più della vecchia, essendo stato deciso che la città di Stoccolma dovrà essere più largamente rappresentata in considerazione dell'aumento della sua popolazione.

Ecco i voti e i seggi attribuiti ai diversi gruppi politici, a confronto con quelli (in parentesi) della precedente consultazione, svoltasi il 21 settembre 1952.

Socialdemocratici: 1 697.746 voti e 108 seggi (nel 1952 1.701 925 voti e 109 seggi).

Liberali 391 390 voti e 58 seggi (894.396 voti e 59 seggi).

Agrari 362.850 voti e 20 seggi (401.095 voti e 27 seggi).

Conservatori 617.521 voti e 39 seggi (502 157 voti e 30 seggi).

Comunisti 192.072 voti e 6 seggi (165.182 voti e 5 seggi).

Socialdemocratici e agrari sono stati finora al governo contando su una maggioranza di 136 seggi contro gli 89 seggi delle destre e i 5 del Partito comunista. Nella nuova Camera, la coalizione governativa avrà una maggioranza parlamentare di 128 seggi contro i 97 seggi delle destre e i 6 seggi dei comunisti. Non si prevedono quindi mutamenti di rilievo nella politica svedese.

Analizzando i risultati delle elezioni in un'intervista alla radio il socialdemocratico Tage Erlander, che è da dieci anni Primo ministro, ha attribuito particolare importanza al successo dei comunisti, che, egli ha notato, hanno aumentato i loro voti in quasi tutte le circoscrizioni e hanno guadagnato un seggio a Stoccolma. Egli ha detto che i socialdemocratici speravano in risultati migliori ma considerano di avere tuttora la fiducia dell'elettorato, data la scarsa entità dello spostamento di voti.

Il *leader* comunista, Hilding Hagberg, ha dichiarato che l'aumento dei voti registrato dalla estrema sinistra è un risultato sul quale il partito contava, frutto del suo lavoro e della sua giusta politica. «Consideriamo questi risultati — ha aggiunto il compagno Hagberg — come la premessa di future vittorie. Per la prima volta dopo decenni i partiti della borghesia svedese hanno aumentato i loro voti ma la classe lavoratrice continuerà a lottare per l'obiettivo che essa ritiene importante realizzare».

I *leaders* delle destre, il liberale Bertil Ohlin e il conservatore Jarl Hjalmarsson, hanno indicato che l'aumento dei voti della loro parte politica sarà la premessa per una più forte pressione sui socialdemocratici e hanno aggiunto che esso «deve avere delle ripercussioni nella politica del Paese».

Intossicati a Vienna cinque pizzardoni

VIENNA, 17. — Cinque agenti della polizia stradale addetti a regolare il traffico dell'Opera, uno dei punti più frequentati di Vienna, sono stati colpiti da intossicazione a causa dei gas sprigionatisi dai tubi di scappamento di veicoli motorizzati.

Scambi universitari tra Oxford e Mosca

MOSCA, 17. — Scambi di studenti e professori tra le università di Oxford e di Mosca sono stati decisi in seguito al viaggio in URSS di un gruppo di professori di Oxford. Oltre agli scambi individuali, è stato stabilito anche che quaranta studenti sovietici si recheranno ogni estate per un mese ad Oxford, dove saranno organizzati per loro corsi speciali, mentre l'università di Mosca offrirà un trattamento analogo a studenti inglesi.

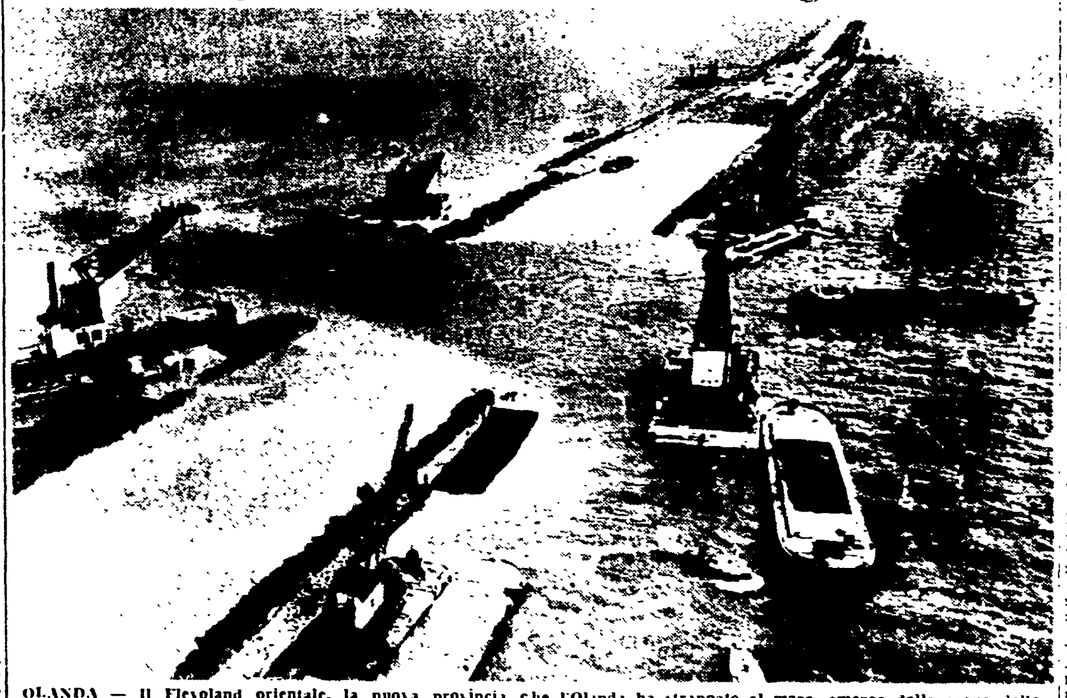
ASSIEME CON 18 FIGLI E NIPOTI

Blocca l'autostrada una vecchia col fucile

Non è stata indennizzata per l'esproprio della sua terra

BLACKSTONE (Massachussetts), 17 — Una vecchia di 72 anni, armata di fucile, blocca da due giorni con i figli e i nipoti — 48 in tutto — la grande strada che attraversa Blackstone, perchè — ella afferma — lo Stato del Massachussetts le ha preso il terreno per allargare la strada, senza indennizzarla. Un automobilista che ha cercato di forzare la barricata, ha dovuto battere in ritirata di fronte all'atteggiamento minaccioso della vecchia. Questa mattina la signora Zarcheny, che era stata avvertita dalla polizia che se entro questa mattina non lascerà libera la strada sarà tratta in arresto, ha risposto che si lascerà arrestare, ma che la sua famiglia continuerà, con le armi in pugno, a difendere la «propria terra». Frattanto la energica settuagenaria ha inviato al Presidente Eisenhower una lettera, accompagnata da fotografie del terreno in questione, per dimostrargli il suo buon diritto.

La nuova provincia dell'Olanda emerge dal mare



OLANDA — Il Flevoland orientale, la nuova provincia che l'Olanda ha strappato al mare, emerge dalle acque dello Zuydersee. Il nuovo territorio, prosciugato grazie ad una diga di 56 miglia, i cui lavori sono stati iniziati nel 1950 e completati giorni fa, aumenta del 7 per cento la superficie dell'Olanda

LONDRA

(continuazione dalla 1. pagina)

sono prendere una decisione solo in base a un calcolo economico, e a Londra si teme che Svezia, Norvegia e Danimarca, a parte i dubbi suscitati dalla prospettiva di guerra che il progetto apre, esitino di fronte agli enormi oneri finanziari che essi sarebbero costretti a sobbarcarsi per attuare il boicottaggio del Canale, quando nulla obbliga i navigli di questi paesi ad affrontare la costosa via del Capo se non per scatenare quella che i paesi scandinavi definiscono ormai una «questione privata» tra gli anglo-francesi e l'Egitto.

D'altra parte la promessa, che Londra ritiene «decisiva» di un aiuto americano sotto forma di prestito o di sovvenzione per compensare una parte degli oneri economici causati dalla necessità di acquistare il petrolio sul mercato americano, non è tale da ridurre le perplessità di questi governi (le anche di certi gruppi conservatori inglesi) ma se mai le aggrava, facendo sorgere lo spettro di un nuovo tipo di piano Marshall, con tutte le conseguenze che esso comporta in termini di subordinazione dei paesi che vi aderiscono all'economia e in ultima analisi alla politica degli Stati Uniti.

Queste considerazioni, che si vorrebbero non sfuggite alla analisi nel governo italiano così come non sono sfuggite a quelle dei governi scandinavi, avranno un peso notevole nel determinare l'atteggiamento di Oslo, Stoccolma e Copenaghen e di numerosi altri governi, che sono desiderano per molte ragioni che la crisi di Suez venga usata come uno strumento della politica di potenza britannica e francese nel Medio Oriente e nel Nord Africa.

Se la conferenza di Londra vuole essere dunque un tentativo estremo anglo-francese (la posizione americana essendo determinata da motivi non identici) a scongiurare defezioni da un fronte di pressione sull'Egitto, si vede come le prospettive siano incerte data la presenza di forze centrifughe potenti e non facili da dominare. A Londra si dà per certo che, aderendo alla politica formulata in anticipo dai paesi scandinavi, molte delegazioni eserciteranno nel corso della conferenza insistenti pressioni perchè la questione di Suez sia deferita alle Nazioni Unite senza ulteriori mosse unilaterali delle potenze occidentali, ed esigeranno da Londra e Parigi impegno specifico a non usare la forza contro l'Egitto nemmeno in «situazioni di emergenza», secondo l'espressione usata da Eden.

Come se tutto ciò non bastasse a giustificare il pessimismo degli ambienti britannici, bisogna rilevare che Londra ha ulteriori motivi di preoccupazione determinati ancora oggi dalla incertezza sulla politica degli Stati Uniti che il corrispondente del Times a Washington attacca oggi duramente parlando dello «atteggiamento temporeggiatore» di Dulles. Lo storico maggiore britannico e ora diretto a «contenere» sempre più gli Stati Uniti al mantenimento del controllo occidentale sul Medio Oriente e a questo scopo, secondo quanto si apprende da buonissima fonte, la Gran Bretagna ha perfino offerto a Washington la cessione di una parte degli interessi petroliferi inglesi in El Quaer, in Giordania (i quali la America e ARAMCO non ha mai nascosto le proprie mire) e in altre zone.

Ma Londra non ha bisogno solo dell'appoggio diplomatico americano. L'appoggio finanziario degli Stati Uniti per sostenere l'onere di un boicottaggio del canale è considerato altrettanto, se non più importante, e il cancelliere dello Scacchiere, Mr. Millan, si recherà giovedì a Washington per esporre le esigenze minime del suo governo (indipendentemente da quelle degli altri paesi) il quale si trova a dover fronteggiare la crisi con una riserva di oro e dollari al di sotto del minimo di sicurezza e non potrebbe sopportare per molto un esodo ulteriore di oro.

In parte, nella lotta contro l'Egitto, Londra sopravvalutò la vulnerabilità del Cairo, e Washington è certamente al corrente di questa situazione, che può essere sfruttata [illegible] con estrema facilità.

Come si vede, la partita che verrà giocata a Londra nella settimana che si apre è estremamente complessa e non si sa [illegible] che i governi [illegible] stano in una posizione particolarmente favorevole. E se il canale di Suez continuerà a funzionare nella metà settimana potrebbe concludersi con qualche colpo di scena.

Quattro morti in India per le inondazioni

NUOVA DELHI, 17 — [illegible] India settentrionale hanno distrutto i raccolti e spazzato via le abitazioni di oltre un milione di persone.

I morti finora accertati sono quattro.

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola vice dir. resp
L'Unità autorizzata a giornale murale n. 4[illegible] del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. UESISA Via IV Novembre 149 - Roma